

colle del lys

notiziario del comitato resistenza colle del lys

UNA GUIDA SICURA

Il nostro Comitato è un riferimento per tutti coloro che hanno a cuore la democrazia, la Resistenza e la Costituzione



Angela Bracco, vicepresidente del Comitato Resistenza Colle del Lys

Angela Bracco, aviglianese, dal 1997 è vicepresidente del Comitato Resistenza Colle del Lys. E' stata per oltre trent'anni insegnante di lettere e storia nelle scuole superiori. Dal 2002 è assessore alla cultura, al turismo e al commercio ad Avigliana.

Quando hai iniziato la tua attività nel Comitato? Com'era allora la vita all'interno dell'associazione?

Ho iniziato a lavorare nel Comitato verso il 1990. Il nostro obiettivo era instaurare un rapporto stretto con la gente, le istituzioni, le scuole, soprattutto avvicinare i ragazzi alla conoscenza della Resistenza e ai luoghi in cui si era combattuta. L'entusiasmo era molto e la passione politica tanta: sono di quegli anni i primi progetti che hanno indicato la strada per lo sviluppo successivo del Comitato.

Com'è invece la situazione del Comitato oggi? Oggi i contatti con le istituzioni e il mondo della scuola sono una realtà. In particolare i rapporti con le istituzioni sono sempre più stretti e spesso condividiamo con esse l'individuazione dei progetti e la loro realizzazione. Anche la realtà associativa è arricchita da uno scambio continuo di idee progettuali, perché il Comitato è un sicuro punto di riferimento per tutti coloro che hanno a cuore la democrazia, la Resistenza e la Costituzione.

So che eri molto legata a Carlo Mastri. Che cosa ti ha trasmesso?

Condividiamo in modo dialettico la stessa visione del mondo e del ruolo che la politica, in senso lato, avrebbe dovuto avere rispetto ai problemi degli uomini e alla loro risoluzione. Di lui mi piaceva l'intelligenza politica, il modo passionale di operare, la continua ricerca del confronto con gli altri, soprattutto con quelli che la pensavano diversamente. E' stato lui a rafforzare in me l'impegno politico attivo facendo sì che mi mettessi in gioco in quello

amministrativo.

Come giudichi l'attività del Comitato sotto la guida di Fernanda Dalmasso?

Benissimo. Il Comitato è molto attivo, è presente nella società e lavora a pieno ritmo sui vari progetti e poi sono molte le persone impegnate attivamente in vari settori e con notevole competenza. Di Fernanda apprezzo non solo la lungimiranza politica, l'equilibrio, la capacità di mediazione e di relazione, ma anche la sua dedizione totale al Comitato.

Oggi gli ideali che stanno alla base della Resistenza e della Costituzione sembrano affievolirsi. Come si fa a mantenerli vivi e trasmetterli ai giovani?

A mio avviso è necessario comprendere il più possibile la realtà in cui viviamo, le sue contraddizioni e le sue involuzioni, ma non dobbiamo dimenticare i giovani perché sono una grande risorsa: anzi dobbiamo capirli, anche se il loro linguaggio non è il nostro e spesso faticiamo a comprenderlo. La loro capacità di reagire alle ingiustizie, di essere parte attiva nella realtà, è emerso con la riforma Gelmini: ci hanno offerto uno spaccato del livello di consapevolezza raggiunto e hanno dimostrato che per loro i concetti di democrazia, di giustizia sociale e di libertà sono molto più radicati di quanto poco tempo fa potessimo pensare. La Resistenza si attualizza nell'impegno dei nostri giovani nel difendere la scuola pubblica, il lavoro e la pace.

Come giudichi i rigurgiti di neofascismo, razzismo e antisemitismo che sempre più spesso si manifestano nella società italiana?

I rigurgiti, come tali, ci sono sempre stati. Credo che il nostro stato democratico sia ancora in grado di isolarli. Dobbiamo però essere sempre pronti non solo a denunciarli ma anche a comprenderne le cause. Mi preoccupa molto di più l'involuzione democratica del governo: troppi decreti legge, scarso rispetto del ruolo del Parlamento, attacco all'autonomia della magistratura, mancanza di pluralismo nell'informazione, e così via.

Cosa può fare il nostro Comitato per contrastare non solo questi fenomeni, ma più in generale il degrado della società e la perdita di valori? Continuare, come del resto il Comitato sta facendo, a trasmettere i valori della Resistenza e dell'antifascismo. La nostra attività nelle scuole e nel territorio e la continua attualizzazione della riflessione politica, alla luce di quei valori, sono un impegno che mi pare il Comitato stia svolgendo egregiamente.

Franco Voghera

LA PAROLA ALLA PRESIDENTE

Con il 2008 si chiude la programmazione triennale e la nostra attenzione è stata rivolta principalmente all'Ecomuseo del Colle del Lys, il 'cuore' del nostro Comitato; inoltre sono stati stabiliti fecondi rapporti con il territorio e le associazioni partigiane, superando la dimensione locale, e infine sono stati realizzati diversi progetti con le scuole, perché investire sui giovani è da sempre una nostra scommessa. In questi tre anni la colonna portante del lavoro con gli studenti è stato lo studio della Costituzione, eredità storica della lotta di Liberazione. La Carta costituzionale richiede conoscenza e rispetto: un rispetto dovuto anche alle istituzioni della Repubblica, che è nostro dovere difendere da ogni tentativo di adattamento a interessi particolari.

Fernanda Dalmasso, presidente Comitato Resistenza Colle del Lys

Dopo la morte di Vito Scafidi

SCONCERTO E RABBIA

Parlare di Vito è come entrare in un buco nero di altri ricordi, di altre morti, altre ingiustizie. Sconforto, desolazione, sconcerto, anche rabbia, questi sono i termini che abbiamo usato per descrivere lo stato d'animo di noi adulti. Per capire la reazione dei giovani è utile riflettere sui confini e le mappe del mondo in cui si muovono. Hanno una cognizione teorica della morte molto precisa; nei film, nei telegiornali, nei giochi, nelle simulazioni che praticano è ben presente e da loro più volte evocata. La morte reale fa ingresso con quella di qualche parente o vicino. Quella che sconvolge è la morte dell'amico, del compagno, perché è un pari.

Questa è stata come un terremoto, come un colpo micidiale di pugile che scuote per lungo tempo. Per i ragazzi è ancora tutto da meta-

Segue a pagina 2

AUGURI!

Il Comitato augura a tutti un sereno Natale e un 2009 di pace





LA SCUOLA: UNA SFIDA PER LO STATO

La scuola deve cambiare per essere al passo con i tempi e diventare più efficiente, ma i tagli indiscriminati non sono la soluzione. Al movimento dei giovani va la nostra simpatia

Per noi del Comitato, che operiamo quotidianamente per valorizzare la cultura della Resistenza e i principi della Costituzione, i fatti recenti che riguardano la scuola e l'università pubbliche esigono una riflessione. Per quanto alcune misure del governo abbiano già vigore di legge, mentre altre siano invece ancora allo stato progettuale e disseminate in un numero elevato di provvedimenti legislativi, ci sembra ugualmente possibile rilevare il quadro complessivo della situazione.

La prima evidenza è che l'intervento del governo, considerato nel suo insieme, è improntato a criteri di pura contabilità. Otto miliardi di euro sono eliminati dagli stanziamenti imputati al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una perdita nel giro di pochi anni di 130 mila cattedre e la chiusura di 2.530 scuole.

La seconda certezza è che l'intervento del governo è orientato al passato e azzera le linee-guida pedagogiche seguite negli ultimi anni, senza proporre altre: per esempio, la reintroduzione dell'insegnante prevalente nella scuola primaria, il ritorno al voto espresso in decimi nella scuola media, la riproposta del voto di condotta, la riduzione del tempo-scuola, la ricomparsa degli esami di riparazione e, in ultimo, il ritorno alle classi 'differenziali', riservate agli studenti extracomunitari.

Chiarito questo, pensiamo sia necessario ricordare i nessi che legano il percorso storico dell'antifascismo e della Resistenza al mondo della scuola e dell'università. Tra i molti spunti disponibili, ci limitiamo a citarne alcuni: i 14 docenti universitari che, nel 1931, rifiutarono di giurare fedeltà al regime e persero la cattedra; i 4.346 studenti che si fecero partigiani combattenti nel solo Piemonte; l'attenzione di garibaldini e giellisti alla formazione di Brigate e Divisioni; la 'carta della scuola' scritta dai responsabili della repubblica partigiana dell'Ossola nel 1944, che prefigurò addirittura la media unica.

Ancora, pensiamo non sia superfluo ricordare il dettato della nostra Costituzione, eredità della Resistenza: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (Art. 3); "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca" (Art. 9); "La Repubblica

detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato" (Art.33); "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore [...] è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi" (Art.34).

In ogni vera democrazia, la scuola, l'università e la ricerca pubbliche sono le premesse della libertà e dell'uguaglianza nelle opportunità, indipendentemente dai requisiti di nascita, residenza e condizione sociale e con una cura ancor maggiore nei casi di svantaggio. Queste istituzioni sono tuttavia sempre più spesso delegittimate: tentativi di riforma incompiuti, che portano i nomi di Luigi Berlinguer e di Letizia Moratti, ne hanno lentamente minato la funzionalità, perché risultato di una visione di parte; la consequenzialità tra percorso formativo e ruolo produttivo è divenuta sempre più irrilevante; è stato progettato e si progetta ancora di privare i titoli di studio del loro valore legale; una subcultura, avvalorata dalla televisione, vuole insignificante il sapere rispetto all'imma-

gine, nella prospettiva del successo.

Non siamo tra quelli che pensano che la scuola, l'università e la ricerca pubbliche non debbano cambiare, anzi siamo convinti che occorra potenziarne l'efficienza e l'efficacia, se si vuole mantenerle al passo con i tempi. Siamo però convinti che sia lo Stato a dover farsi carico di questa sfida, anziché, come sta accadendo con frequenza sempre più preoccupante, cercare soluzioni di comodo come quelle di sovvenzionare le istituzioni private, anche confessionali, di privatizzare quelle pubbliche, come nel caso degli atenei che si vorrebbero trasformati in fondazioni, o di affidare il funzionamento di quelle pubbliche superstiti al buon cuore degli sponsor.

Per tutte queste ragioni, esprimiamo tutta la nostra simpatia per quel movimento che, in questi giorni, rivendicando al tempo stesso la propria politicità e apartiticità e caratterizzandosi come antifascista, antirazzista ed antisessista, afferma che la capacità critica è la sola a poter impedire il degrado da cittadino a suddito.

*Per il Comitato Resistenza Colle del Lys
Marco Sguayzer*

Continua dalla prima pagina

SCONCERTO E RABBIA

bolizzare, lentamente. In questa vicenda c'è una terribile aggravante, che è la modalità non preventivata, non messa in conto. La morte in moto, la morte del sabato sera o quella per overdose, per un precoce tumore o malattia rara è già memorizzata come plausibile. Questa no. E' stato uno shock. Scorticati, ora devono ricostruirsi un'altra pelle, una nuova visione del mondo. Soprattutto i ragazzi del liceo Darwin di Rivoli che erano in quella aula maledetta avranno bisogno di quell'aiuto specialistico che si sta già avviando. Claudio, un mio allievo del Romero, l'istituto vicino, mi diceva: "sembrano nelle nuvole", come estraniati. Racconta Valentina: "Eravamo sconvolti, increduli che potesse essere successo nella nostra scuola che ha un aspetto così rassicurante e solido". Come hanno reagito? Chi li ha aiutati? Si sono aiutati tra di loro: gli sms e il computer sono serviti a farli sentire vicini, a comunicare il

dolore, la rabbia. Anche l'urgenza di operare è passata tramite computer, si sono attivati per radunarsi nella fiaccolata, nella manifestazione ai cancelli della scuola, hanno portato cartelli, striscioni, candele, fiori. Hanno scritto a Vito, alla sua famiglia, in vari blog, hanno composto video, collages di foto: è stato il loro modo di ricordarlo. "Non doveva capitare", questo è il ragionamento di tutti. "Vito andava a scuola per imparare e la sua vita è stata stroncata proprio a scuola". I ragazzi del Romero nel frattempo sono rientrati a scuola, dicono di avere paura. Si sentono spiazzati, di chi possono fidarsi? I controlli sono sempre tardivi, a tragedia avvenuta. I distinguo dei tecnici, degli insegnanti sulla situazione diversa del Romero li hanno convinti, ma la diffidenza verso un mondo adulto che continua a tradirli non passerà così facilmente.

Laura Poli, docente dell'Iss Romero di Rivoli



Due esempi di giochi attraverso cui i bambini imparano la Costituzione (foto Macagno)

GIOCANDO S'IMPARA

E' partito un progetto per tradurre la prima parte della Costituzione in un linguaggio comprensibile per i bambini

Il progetto 'I bambini, il gioco, la Costituzione' ormai è avviato: Annalisa Bardella, Mariateresa Santaguida, Lella Canone e il sottoscritto sono gli insegnanti di scuola primaria che stanno sperimentando un approccio nuovo e originale per proporre la Costituzione italiana agli alunni del quinto anno. I circoli didattici di Collegno III e di Alpignano hanno aderito al progetto e dieci sono le classi che sono state coinvolte. Le attività dovrebbero concludersi in primavera, mentre successivamente sarà informatizzata tutta la documentazione raccolta; dopo di che sarà messa a disposizione di insegnanti e operatori interessati, ai quali verrà inoltre offerta un'opportunità di formazione.

Il progetto, costruito intorno all'idea, semplice e basilare, che 'giocando s'impara', è

assolutamente coerente con l'obiettivo del Comitato Resistenza Colle del Lys di realizzare delle azioni concrete affinché i diritti e i doveri, i principi e i valori, sanciti dalla Costituzione della Repubblica italiana, vengano testimoniati, esplicitati, percepiti, difesi, resi vitali e tangibili, tra i cittadini più giovani, in un linguaggio comprensibile ed efficace. La speranza è quella di riuscire a sostenere questo progetto anche in futuro e a darne massima visibilità, ma l'obiettivo principale è quello di avere al più presto una raccolta di giochi, disegni, immagini, riflessioni e commenti sui primi cinquantaquattro articoli della Carta costituzionale, in una forma facilmente consultabile e riproponibile al maggior numero possibile di alunni.

Paolo Macagno

A 90 ANNI DAL CONFLITTO

Messa in campo una ricerca nel pinerolese per indagare nei ricordi di un territorio riguardo alla prima guerra mondiale

A 90 anni dalla conclusione di quello che fu il primo grande conflitto combattuto con mezzi moderni, si potrebbe sostenere, senza pericolo di incorrere in errori, che poco è rimasto, nella nostra memoria e nel nostro bagaglio di conoscenze, di ciò che è significato l'immane sacrificio di coloro che sono partiti per il fronte e di quelli che sono stati a casa ad attenderli.

Quanti sono stati gli arruolati? E quanti quelli che non sono tornati? Come hanno vissuto quattro anni d'attesa le donne, i vecchi ed i bambini rimasti al paese? E poi ancora: come erano i nostri villaggi a quei tempi e chi sostituì sul lavoro gli uomini, robusti e capaci, che erano andati al fronte?

In occasione del novantennio, quindi, potrebbe essere significativo fornire un contributo di ricerca su un filone che, almeno a livello locale, è stato poco indagato e sul quale, sicuramente, sono disponibili molti materiali. E' curioso, infatti, che a fronte di tante ricerche effettuate sul periodo della seconda guerra mondiale e della Resistenza, nulla o quasi sia stato scritto, relativamente alle nostre valli e alla pianura pinerolese, sul trentennio precedente.

Il progetto, di durata biennale, è scandito in due fasi. La prima prevede che il lavoro di ricerca e di catalogazione delle fonti, attuato

dal sottoscritto, venga raccolto in un cd-rom multimediale fatto di suoni, immagini, testimonianze, che consenta a tutti i soggetti interessati una 'navigazione virtuale' all'interno di questo periodo storico. Nella seconda fase si prevede invece la presentazione del cd a una o più classi quarte di istituti superiori dell'area pinerolese. Per questo motivo saranno inseriti nel cd percorsi didattici capaci di supportare efficacemente l'analisi di documenti di particolare importanza o di testimonianze. Il lavoro degli studenti proseguirà con l'esame dei periodici locali conservati in originale presso il Centro culturale valdese di Torre Pellice, in microfilm presso l'archivio storico della Città di Pinerolo e presso gli archivi municipali dei comuni dell'area interessata. I lavori eseguiti dalle scuole andranno a integrare il prodotto multimediale.

Questo progetto può a pieno titolo rientrare tra le iniziative legate al centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, in quanto, a ben guardare, la Grande Guerra altro non è stata che la conclusione di un processo risorgimentale che, iniziato con i moti costituzionali del 1821, si conclude quasi un secolo dopo con l'acquisizione delle terre irredente di Trento e Trieste.

Gianfranco Avondo

I NOSTRI PROGETTI

PROGETTI CONCLUSI

nell'anno scolastico 2007-2008

'Fossoli: la storia sul posto': Itc Romero di Rivoli; 'La Costituzione italiana': Itis Sobrero di Casale Monferrato ed Enaip di Rivoli; 'Formare alla Resistenza oggi': Istituto comprensivo di Sangano; 'Conoscere la storia di ieri e di oggi': Itc Pascal di Giaveno; 'Cittadinanza europea e sviluppo sostenibile': Itc Pascal di Giaveno; 'Questione di confine': il trattato di pace del 1947 e la frontiera franco-piemontese di Gianvittorio Avondo; 'Guardare la storia: gli anni della ricostruzione' in collaborazione con il Cesedi di Torino

PROGETTI IN CORSO

nell'anno scolastico 2008-2009

'Confini': Itcg Galilei di Avigliana, Iis Amaldi di Orbassano e Itis Natta di Rivoli; 'Laboratorio per la Costituzione e la democrazia': liceo Rosa di Bussoleno; 'I bambini, il gioco, la Costituzione': Circoli didattici di Collegno III e di Alpignano; 'Bravi cittadini si diventa': 4° Circolo didattico di Rivoli; 'Educare alla legalità': scuola media Gobetti di Beinasco; 'Comunicare la Resistenza': Itcg Galilei di Avigliana; 'Dalle isbe alle baite': Scuola media Gramsci di Collegno e liceo Peano di Cuneo

COLLE DEL LYS

N. 10 - Dicembre 2008

Notiziario del Comitato
Resistenza Colle del Lys

Associazione di promozione sociale,
via Capra 27 - 10098 Rivoli (To).
Tel. 011/953.22.86 - fax 011/951.05.53

Registrato presso il tribunale di Torino
il 7 aprile 2004 al numero 5767

info@associazionecolledellys.191.it
www.colledellys.it

Direttore responsabile:
Francesco Voghera

Fotocomposizione e stampa:
Graffio, Borgone Susa (To)

Hanno collaborato a questo numero:
Gianfranco Avondo, Elena Cattaneo, Giuseppe Canuto, Pier Giorgio Longo, Paolo Macagno, Franca Mariano, Federico Moine, Anna Paschero, Laura Poli, Rosanna Santaniello, Paola Scavino, Marco Sguayzer

Questo numero è stato chiuso il 5 dicembre 2008
ed è stato stampato in 3000 copie



A sinistra, un'immagine della piazza centrale di Quingentole.

A lato, il gruppo del Comitato davanti alla casa natale di Mastri insieme agli attuali proprietari (foto Franco Voghera)

NEL PAESE NATIO DI CARLO MASTRI

Una rappresentanza del Comitato Resistenza Colle del Lys è stata a Quingentole per la presentazione del libro di Franco Voghera *Carlo Mastri, una vita di valori*

Per Quingentole, piccolo paese del mantovano e luogo natio di Carlo Mastri, il 4 ottobre 2008 è stato un giorno speciale: nella nuova sala consigliare del borgo, ricavata in un grande cascina riattata, è stato infatti presentato il libro di Franco Voghera *Carlo Mastri, una vita di valori*, Edizioni del Graffio. La sala era completamente gremita di persone intervenute per conoscere le 'gesta' di quel loro illustre concittadino che oltre sessant'anni prima se n'era andato lontano a cercar fortuna.

A fare gli onori di casa c'erano l'assessore Elia Scanavini, il vicesindaco Adriano Campioni, che ha portato il saluto del sindaco, e Rita Bertolani, membro dell'associazione Quingentole 2000, che ha introdotto la serata e letto alcuni brani del libro. Accanto a loro c'erano Fernanda Dalmasso, presidente del Comitato Resistenza Colle del Lys, che ha raccontato in modo commovente la sua esperienza con Mastri e la difficoltà del rapporto con una personalità così forte e complessa, Franco Voghera, l'autore del libro, che ha spiegato come è nata l'idea della biografia e ha riconosciuto a Mastri il merito di aver saputo trasmettere gli ideali della Resistenza ai giovani, Tiziana, figlia di Carlo, che ancora una volta ha espresso la sua gratitudine verso l'autore e il Comitato e Guido Carbi, partigiano della 17ª Brigata Felice Cima. In sala era

anche presente la sorella di Carlo, Gina Mastri, arrivata per l'occasione da Bellaria insieme a una delle figlie.

Numerosi sono stati gli interventi, anche in dialetto mantovano se a parlare erano persone anziane che raccontavano aneddoti della loro infanzia con Mastri. Alcuni suoi coetanei, presenti in sala, hanno fatto rivivere la festa dei coscritti, tenutasi dieci anni fa per i loro settant'anni, con Mastri che aveva fatto da mattatore. Tra questi, Bice Ronchetti che ha ricordato la visita al cimitero del paese e la protesta di Mastri per lo stato di abbandono della tomba di Fausto Gabriele, quingentolese morto nel campo di Mauthausen.

Vanni Pinzetta, cugino di Mastri, ha invece raccontato con enfasi un suo viaggio fatto a Rivoli alcuni decenni fa e la scoperta di come il cugino fosse così noto in qualunque ambiente si trovasse. Dalmazio Balasini da Suzzara ha portato la sua esperienza di nipote di un caduto in valle di Susa durante la guerra di Liberazione, sottolineando come Mastri sia stato capace di mantenere vivo il ricordo di quei tragici momenti. Ma l'intervento più commovente è stato quello della cugina di Mastri, Maria Rosa Loddi, che ha letto una toccante lettera a lui indirizzata. *"Non ci hai mai dimenticati - ha detto Loddi - : sei tornato sempre al paese natio e ti sei*

interessato di quello succedeva, delle elezioni, di quello che facevamo come amministrazione comunale. Anch'io c'ero al tuo funerale e mi ha sorpreso la grande partecipazione popolare. Avrei voluto parlare e dire a tutti che i quingentolesi ti volevano un gran bene. Mi rimprovero di essere venuta poco a Rivoli, nonostante i tuoi ripetuti inviti, ma pensavo che tanto fosse il tempo di fronte a noi".

Elena Cattaneo

Presentazioni

Dopo la presentazione ufficiale, avvenuta il 17 maggio scorso presso il centro congressi del Comune di Rivoli, numerose sono state in questi mesi le occasioni in cui è stato fatto conoscere il libro di Carlo Mastri. In luglio presso la festa del Partito democratico di Rivoli, in agosto a Rubiana nel corso della festa patronale, in settembre presso la festa della Sinistra unita di Rivoli, in ottobre nel paese di Quingentole, luogo natale di Mastri, poi nella città di Cremona, presso la sala del consiglio provinciale alla presenza del Presidente della Provincia Giuseppe Torchio, e in ultimo a Stienta, nel corso della manifestazione per il rastrellamento nazifascista del 1944.

LA COSTITUZIONE VA NELLE SCUOLE

Dopo gli interventi organizzati dal nostro Comitato, il progetto si conclude a Torino al Centro congressi della Regione il 19 dicembre con un incontro sul tema 'Costituzione e scuola'

Con la conferenza sul tema 'La Costituzione tra passato, presente e futuro' tenuta il 18 novembre scorso nella nuova sala polivalente dell'istituto tecnico G. Natta di Rivoli da Guido Neppi Modona, già giudice della Corte Costituzionale, si è concluso il ciclo di lezioni sulla storia e sull'attualità della nostra carta fondamentale. L'iniziativa, dal titolo 'Dalla Resistenza alla Costituzione: i giuristi nelle scuole a sessant'anni dalla Carta' e comprendente cinque relazioni in altrettante scuole, è stata promossa dal Comitato Resistenza Colle del Lys, in collaborazione con il Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione Repubblica del Consiglio regionale del Piemonte, per celebrare i sessant'anni della nostra Carta costituzionale.

Le altre quattro relazioni, che si sono tenute nei mesi scorsi, hanno coinvolto l'istituto Galilei di Avigliana con l'intervento di Rita Sanlorenzo, magistrato della Corte d'appello di Torino, gli istituti Amaldi e Sraffa di Orbassano con Elvio Fassone, già presidente della Corte d'assise di Torino, l'istituto Romero di Rivoli con Antonio Caputo, avvocato di Cassazione, e infine l'istituto Majorana di Grugliasco con Angelo Converso, magistrato di Cassazione.

Il progetto, che ha riscosso notevole successo presso i docenti e gli studenti delle scuole medie superiori coinvolte, avrà degna conclusione venerdì 19 dicembre alle ore 9,30 presso il centro congressi della Regione Piemonte in Corso Stati Uniti 23 a Torino con un incontro sul tema 'La Costituzione e la scuola'. Oltre alle

scuole e ai giuristi sopra citati, vi parteciperanno la presidente del Comitato Resistenza Colle del Lys Fernanda Dalmasso, il vicepresidente del consiglio regionale del Piemonte Roberto Placido e il relatore Andrea Giorgis, professore ordinario di diritto costituzionale presso l'università di Torino.

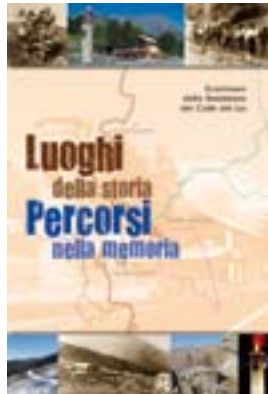
«Siamo molto soddisfatti del successo del progetto - ha spiegato Dalmasso - perché siamo riusciti non solo a spiegare a centinaia di studenti la storia e le caratteristiche della Carta costituzionale, ma anche a trasmettere loro gli ideali che hanno ispirato i nostri padri costituenti, i quali hanno saputo superare le forti divergenze che c'erano tra loro per un interesse comune».

Rosanna Santaniello

UNA GUIDA PER L'ECOMUSEO

La guida *Luoghi della storia. Percorsi nella memoria* è una sintesi dell'attività dell'Ecomuseo della Resistenza e uno strumento per conoscere il territorio del Colle del Lys

Era il 2 luglio del 2000 quando l'Ecomuseo della Resistenza del Colle del Lys venne inaugurato. Allora - peraltro come ancora oggi - i visitatori entravano con l'aria smarrita e curiosa, pensando che l'ecomuseo fosse costituito solo dal nuovo edificio (l'ex casa cantoniera ristrutturata); nessuno, o quasi, conosceva con esattezza il significato di quel prefisso (eco) che accompagnava la dicitura un po' pomposa di museo. Invece il 'cuore' dell'ecomuseo pulsa nei luoghi circostanti: sui sentieri partigiani, dove gli alberi, le rocce, le baite sono i silenziosi testimoni di ciò che in quei territori è avvenuto; un museo diffuso sul territorio che racconta la storia di quei luoghi e di quelle popolazioni; una



realtà viva e in continuo divenire, patrimonio di tutti, per la sua funzione didattica, ma patrimonio anche e soprattutto di quella gente che lì è vissuta e ha condiviso le speranze e la fatica dei partigiani.

Allora costituire un ecomuseo

sembrava un'ipotesi azzardata, ma anche una scommessa, tanto più nel caso di un ecomuseo della Resistenza, perché la memoria rappresenta qualcosa di evanescente, di poco tangibile. Come renderne visibili i ricordi? Come farli parlare e come trasmetterli al cuore della gente? Come aggiornare i valori della Resistenza e dialogare con le generazioni più giovani?

Rappresentare questa complessa realtà e renderla accessibile al visitatore dell'ecomuseo è l'obiettivo della pubblicazione curata da Fulvio Gambotto, con la collaborazione di Anna Maria De Corato per la cartografia e la ricerca iconografica, *Luoghi della storia. Percorsi nella memoria*, che si presenta quindi come una sintesi dell'attività dell'ecomuseo e insieme lo strumento per muoversi all'interno dell'intreccio complesso tra conoscenza della storia e costruzione del presente. Una sorta di 'cassetta degli attrezzi' per l'ospite curioso in grado di guidarlo nello spazio e permettergli di individuarne i segni del passato; per questo il centro della guida - che è anche il 'cuore' vero dell'ecomuseo - è rappresentato dal riferimento ai luoghi (il magazzino dei 'documenti'), ossia dalla mappa delle strutture e dei sentieri che orienta nel territorio e rimanda all'ecomuseo in quanto officina dei significati, che trasforma

insomma i 'luoghi' in 'luoghi della memoria'. Alla descrizione delle strutture e delle iniziative che coinvolgono il Colle del Lys come spazio della memoria - ossia l'insieme di quelle 'cose' che costituiscono l'ecomuseo - è dedicata la seconda parte della guida; e tra questi elementi un ruolo particolare hanno i sentieri, perché camminando tra le tracce del passato è possibile scoprire e rivivere il senso profondo della battaglia per la libertà. La prima parte della guida è invece dedicata alla narrazione delle vicende resistenziali della 17a brigata Garibaldi 'Felice Cima', che un'ampia cronologia inserisce all'interno del panorama della Resistenza nelle valli di Susa, di Lanzo e del Casternone. Storia e memoria come punto di partenza per cammini che conducono a ciò che sarà, perché 'la memoria conta veramente solo se tiene insieme l'impronta del passato e il progetto del futuro'.

Paola Scavino

Una mini guida in francese e inglese

Lo sforzo fatto dal Comitato per potenziare l'offerta informativa dell'Ecomuseo non si è tradotto solo nella produzione della guida, ma uno specifico progetto, intitolato 'Comunicare la Resistenza', ha coinvolto durante lo scorso anno scolastico docenti e studenti dell'Istituto Galilei di Avigliana per approntare un'edizione ridotta della guida in francese e in inglese, mentre il Liceo Rosa di Susa ha preparato un'unità didattica sulla vita quotidiana dei partigiani. La quarta e la quinta del Galilei, coordinate dalle docenti Sola e Plan, hanno così offerto uno strumento adatto a coinvolgere i visitatori stranieri, numerosi soprattutto in occasione dell'EuroLys. La quarta del Rosa, coordinata dalla docente Cavallero, ha invece reso disponibile una risorsa a beneficio delle classi che si recheranno al Colle del Lys. m.s.



Un momento della presentazione della guida presso l'Ecomuseo del Colle del Lys il 7 settembre 2008: da sinistra, l'assessore provinciale Valter Giuliano, la responsabile dell'ecomuseo Paola Scavino, l'autore Fulvio Gambotto e la collaboratrice Anna Maria De Corato (foto Renzo Miglio)

RINNOVATO IL PATTO

Ribadita il 26 ottobre nel Polesine l'amicizia tra Rivoli e Stienta, presenti i sindaci Guido Tallone e Fabrizio Fenzi

Anche quest'anno il fiume Po ha saputo unire le genti che abitano nella valle padana. Domenica 26 ottobre, nel palazzo comunale di Stienta, una piccola cittadina in provincia di Rovigo, è stato rinnovato il patto di amicizia tra le città di Rivoli e Stienta alla presenza dei sindaci delle due città, Guido Tallone per Rivoli e Fabrizio Fenzi per Stienta.

L'occasione è stato il sessantaquattresimo anniversario del tragico rastrellamento nazifascista avvenuto nel 1944 con l'intento di scovare il comando locale della Resistenza, che fortunatamente riuscì a sfuggire all'arresto. Ma l'esito dell'operazione, che in quel giorno chiuse a tenaglia Stienta e tutta la zona circostante, fu ugualmente tragico.

Dopo la messa nella chiesa parrocchiale di Stienta si è svolta la cerimonia con la deposizione di corone di fiori davanti alla targa che ricorda l'evento del 1944 ed è proseguita nella

sala consigliare con vari interventi e alla presenza di numerose autorità, tra cui il presidente della Provincia di Rovigo Federico Saccardin. Al termine è stato presentato il libro Carlo Mastri, una vita di valori.

Molto soddisfatti i due sindaci. "Oggi è un'altra tappa di un lungo percorso - hanno dichiarato Tallone e Fenzi - ed è singolare pensare che proprio l'acqua del Po abbia saputo unire due città come Rivoli e Stienta, che sono situate nei pressi di questo grande fiume, ma a oltre trecento km di distanza tra loro. Il nostro sarà sicuramente un rapporto duraturo perché viene da lontano: dalla guerra di liberazione, prima, e dall'alluvione del Polesine, poi".

A favorire questo incontro è stato il Comitato Resistenza Colle del Lys. "Il patto di amicizia tra Rivoli e Stienta, che quest'anno è stato consolidato, rappresenta la realizzazione di un sogno - ha detto Fernanda Dalmasso, presi-



Un momento della cerimonia di Stienta: da destra, il presidente della provincia di Rovigo Federico Saccardin, il sindaco di Stienta Fabrizio Fenzi, il sindaco di Rivoli Guido Tallone e l'assessore di Nichelino Donato Antonello

dente del Comitato - perché proprio a Stienta nell'autunno del 2004 è stato ipotizzato dal sindaco Fabrizio Fenzi e dalla fervida mente di Carlo Mastri il progetto 'Il Po, fiume di libertà'. Un grazie particolare lo rivolgo proprio al sindaco di Rivoli, Guido Tallone, per la sensibilità dimostrata in questi anni riguardo ai temi della Resistenza e per la costante presenza alle manifestazioni locali e interregionali".

Franco Voghera

LA TRAGICA MORTE DI FELICE CIMA

Ucciso dai tedeschi con Marcello Albertazzi e Camillo Altieri il 27 novembre 1943, darà il nome alla 17ª Brigata Garibaldi. E' la prima sciagura che colpisce la Resistenza valsusina

E' il 27 novembre 1943 quando nei pressi di Caprie in val di Susa, insieme a Marcello Albertazzi e Camillo Altieri, il loro autista, perde la vita Felice Cima. Sono di ritorno, insieme a Garbagnati da una riunione tenutasi a Novaretto con i rappresentanti delle diverse bande partigiane. E' questa la prima sciagura che colpisce la Resistenza valsusina.

Insieme a Cima c'è anche il maggiore Liberti, nome di battaglia 'Valle', che è il responsabile militare delle prime bande presenti in val di Susa. Cima vuole fargli visitare le postazioni partigiane del settore da lui controllato, ma devono fermarsi perché la vettura su cui viaggiano perde acqua a causa del radiatore bucato. L'inconveniente tecnico e l'infesta decisione di rifiutare il soccorso offerto loro da un camion di partigiani di passaggio costano la vita a lui e due suoi compagni. Infatti, proprio quando i tre stanno rabboccando il radiatore passandosi l'un l'altro dell'acqua raccolta dal fossato, transitano in senso opposto due mezzi con sodati tedeschi a bordo che aprono il fuoco senza preavviso. Solo Valle, che sta controllando la strada, sfugge alla sparatoria: nonostante sia inseguito, riesce ad attraversare a nuoto la Dora e a mettersi in salvo. Garbagnati, invece, che è rimasto sull'auto ed è trovato senza armi, viene fatto prigioniero.

Dopo questo fatto il Comando militare della valle di Susa, in accordo con i comandanti delle varie formazioni e il Cln di Torino, provvede a sciogliere temporaneamente le bande, anche perché con l'arrivo della neve per i partigiani

Un momento del giuramento della Garda, avvenuto l'8 dicembre 1943 pochi giorni dopo la morte di Felice Cima (a sinistra nel riquadro insieme ad Alessio Maffiido)



sarà impossibile nascondersi in alta montagna o raggiungere le valli vicine in caso di rastrellamenti: i tedeschi, infatti, ne stanno già organizzando uno in grande stile per stroncare definitivamente il movimento ribelle. L'attacco tedesco scatterà di lì a poco e fino alla metà del gennaio 1944 sottoponendo tutta la zona a continue incursioni, con incendi, arresti, saccheggi, furti e violenze, ma non riuscirà a soffocare il movimento partigiano.

Prima di lasciarsi, però, i principali organizzatori della resistenza in valle si ritrovano l'8 dicembre 1943 in località Garda, sopra San Giorio, dove prestano solenne giuramento di lottare con tutte le loro forze fino alla vittoria contro i fascisti e

l'occupante straniero. Nella primavera del 1944 i partigiani si riorganizzano e tornano a combattere: Alessio Maffiido prenderà il comando della banda guidata prima da Cima e la formazione assumerà il suo nome diventando la 17ª Brigata d'assalto Garibaldi 'Felice Cima'.

Tutti gli anni il 27 novembre il Comune di Caprie e l'Anpi, ricordano con una manifestazione i tre partigiani uccisi dai tedeschi, mentre l'8 dicembre di ogni anno il Comitato Resistenza Colle del Lys, in collaborazione con il Comune di San Giorio, ricorda in località Garda il giuramento partigiano con una commemorazione e la messa al campo.

Franco Voghera

NELL'ALBO DELLE 'ONLUS'

Per il nostro Comitato arrivano importanti vantaggi fiscali e nuove opportunità

Un'importante novità caratterizza il Comitato Resistenza Colle del Lys: l'iscrizione all'Albo Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale, avvenuta nel novembre scorso. In questo modo, l'associazione entra a pieno titolo tra i soggetti che possono beneficiare della destinazione del cinque per mille dell'Irpef da parte dei contribuenti e può garantire la detraibilità fiscale per coloro che effettuano erogazioni liberali in suo favore.

Su quest'ultimo aspetto, con riferimento alle persone fisiche, viene riconosciuta una detrazione d'imposta Irpef pari al 19% dell'importo donato, entro un limite massimo annuo di euro 2.065,83. Per le imprese, invece, è ammessa la deducibilità per un importo non superiore, alternativamente, ad euro 1.549,37 oppure al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

Facciamo un esempio pratico. Il cittadino che voglia donare 300 euro in favore dell'associazione per sostenere i suoi fini istituziona-

li, potrà recuperare nella propria dichiarazione dei redditi l'importo netto di 57 euro (19% di 300 euro), scalandolo dalle tasse dovute. Il medesimo cittadino potrà anche indicare il Comitato Resistenza Colle del Lys quale ente beneficiario della destinazione del cinque per mille, riportando il codice fiscale dell'associazione nella propria dichiarazione dei redditi.

L'associazione, grazie all'iscrizione all'albo, potrà anche ricevere donazioni e lasciti testamentari, con l'obbligo di destinare i beni ricevuti al conseguimento delle finalità previste dallo statuto; inoltre potrà stipulare convenzioni con lo Stato, con la Regione e con i Comuni per lo svolgimento di attività connesse agli scopi istituzionali. Insomma, un passo importante per un ulteriore consolidamento dell'attività, in un momento storico in cui non è sempre facile reperire le necessarie risorse per lo sviluppo e l'attuazione dei progetti dell'associazione.

Anna Paschero e Federico Moine

LA VALLE DI SUSÀ VIGILA

Numerose le iniziative organizzate per far conoscere e difendere la Costituzione

Nel sessantesimo anniversario della promulgazione della nostra Carta Costituzionale la Comunità montana Bassa Valle Susa con i comuni, le associazioni, le organizzazioni sindacali e con il prezioso contributo del Comitato Resistenza Colle del Lys, ha avviato una serie di incontri con gli studenti delle scuole superiori della valle per realizzare in modo congiunto iniziative tese a sensibilizzare le coscienze e far conoscere meglio la Costituzione.

L'idea di un comitato di valle permanente sui temi dell'antifascismo, della Costituzione e della democrazia, suggerita dal Comune di Caprie alle prese, alcuni mesi or sono, con la ricomparsa di alcune scritte mussoliniane, è stata favorevolmente accolta da tutti i soggetti coinvolti. Numerose sono le idee avanzate dagli studenti: la realizzazione di uno spettacolo teatrale, le uscite sui sentieri partigiani, la raccolta e diffusione dei materiali elaborati dalle singole scuole per

farne patrimonio comune. Si farà poi un cartellone denominato 'Memorie di libertà' che raggruppi tutte le iniziative in via di definizione dal 27 gennaio prossimo, giornata della Memoria, al 2 giugno, festa della Repubblica.

Nella tarda primavera verrà organizzata dagli studenti una giornata per riflettere sull'esperienza dei partecipanti al Treno della Memoria e ascoltare dai testimoni dell'epoca l'esperienza di un popolo che ha saputo uscire da un periodo buio di dittatura, mentre le Istituzioni organizzeranno un convegno con importanti costituzionalisti rivolto all'intero territorio, con l'obiettivo di informare ed essere vigili sull'alto valore della nostra Costituzione ed evitare che anche singoli provvedimenti possano minarne l'intero impianto, come ci ha richiamato più volte il presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro.

Giuseppina Canuto

Vicepresidente Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia



Due immagini dell'Eurolys di quest'anno: sotto, una parte del gruppo ripreso alla manifestazione del Colle del Lys e, a sinistra, un momento di relax al campo (foto Renzo Miglio)



I GIOVANI SI RACCONTANO

Esce un nuovo giornale che raccoglie le esperienze dei ragazzi dell'Eurolys per evitare che l'iniziativa resti fine a se stessa, ma faccia conoscere in Italia e in Europa le sue potenzialità

Come ogni anno, anche nel luglio scorso ha avuto luogo Eurolys, il meeting internazionale tra giovani provenienti da numerose città europee e del nostro paese. Per evitare che l'iniziativa resti fine a se stessa, il Comitato ha pensato di dar vita, con la partecipazione diretta dei ragazzi, a un giornale che raccontasse la loro esperienza e raccogliesse le loro impressioni, in modo da far conoscere non solo ad altri ragazzi italiani e stranieri, ma anche alle istituzioni italiane e delle città gemellate le potenzialità di questo progetto, un'occasione privilegiata che promuove conoscenza, dialogo, amicizia tra ragazzi europei e li porta a riflettere sui valori della democrazia e della pace.

In queste pagine i giovani raccontano il periodo trascorso insieme, in particolare i giorni del campo al Colle del Lys e le esperienze fatte, come le attività manuali e teatrali, l'animazione musicale davanti al fuoco, il trekking con i partigiani sui luoghi della memoria, la parteci-

pazione alla manifestazione del colle in ricordo dei caduti per la libertà.

Il giornale, che uscirà all'inizio del prossimo anno, vuole diventare una parte integrante del progetto Eurolys. Gli articoli, scritti nella lingua di provenienza dei ragazzi, sono stati tradotti in inglese in modo da dare a questa pubblicazione una veste internazionale.

Ecco qualche assaggio di ciò che i ragazzi hanno scritto. "Tutte queste esperienze - scrive Chiara - mi hanno convinta che la mia passione sono le diverse culture, i diversi stili di vita, insomma tutto ciò che è diverso da me. E' per questo che ora sono qui, in Pennsylvania, a vivere un anno in questo enorme paese straniero che è l'America." Ed Eleonora aggiunge: "L'Eurolys deve appartenere ai giovani, che si stanno formando e hanno bisogno di scambio culturale per la loro crescita, perché saranno dei cittadini con qualcosa in più, delle persone con una visione più ampia,

senza confini".

Scrive invece, direttamente in italiano, una giovane ragazza rumena, Iulia Anamaria: "All'inizio, pensavo che sarebbe stato soltanto un banale viaggio in Italia: la realtà è stata, però, tutt'altra. Assieme a noi romeni c'erano anche ragazzi francesi, sloveni, spagnoli, tedeschi e, ovviamente, italiani. Abbiamo imparato a conoscerci meglio in tutta la nostra diversità, ma anche a conoscere dei tratti importanti della storia italiana".

E Massimo, il giovane coordinatore del gruppo, conclude scrivendo: "Sono certo che questi ragazzi non si dimenticheranno di una così singolare esperienza: so già che alcuni di loro hanno progettato, insieme, viaggi alla scoperta delle città gemellate: nei loro discorsi è chiara la speranza di rivedersi, perché Eurolys non finisce, ma continua nel cuore di ognuno di noi".

Franco Voghera

UNA FESTA PIÙ RICCA

Tante le novità alla manifestazione del colle del 2008

Nonostante il maltempo abbia creato difficoltà nell'intera giornata di domenica con nebbia, pioggia e temporali, la manifestazione al Colle del Lys del 5 e 6 luglio di quest'anno ha centrato gli obiettivi soprattutto riguardo alla partecipazione di pubblico. Tra le numerose novità spicca la presenza delle comunità montane della Bassa Valle Susa e Val Cenischia, delle Valli di Lanzo, della Val Chisone e Germanasca e della Val Sangone, che con propri stand hanno presentato sul piazzale del colle i prodotti tipici delle loro vallate. Le altre novità della domenica sono state l'intitolazione dell'Ecomuseo della Resistenza a Carlo Mastri e la partecipazione dell'on. Piero Fassino come oratore ufficiale della manifestazione.

Nella giornata di sabato, invece, è stata organizzata la prima gara di orienteering, mentre la tradizionale corsa podistica,

che ha avuto alcune centinaia di partecipanti, si è svolta su un nuovo percorso sterrato, ad anello, che dal Colle del Lys raggiunge la Portia.

Tra le novità di quest'anno ci sono anche le modifiche alla parte esterna dell'Ecomuseo della Resistenza: innanzitutto una grande mappa topografica della zona su cui sono evidenziati i principali 'luoghi della memoria' e i sei sentieri attrezzati, recentemente ripristinati; inoltre, all'inizio di ciascuno di questi sentieri bacheche in legno con indicazioni circa il percorso, il dislivello, il grado di difficoltà, alcuni cenni storici e la descrizione dell'itinerario, così da fornire un aiuto agli escursionisti. Infine, sul piazzale sono state collocate tavole di orientamento, che riproducono tre scorci fotografici della zona con i nomi delle cime e i luoghi rilevanti.

Elena Cattaneo

8 settembre 1943: parte la Resistenza

Domenica mattina 7 settembre 2008 è stato ricordato al Colle del Lys l'inizio simbolico della lotta partigiana contro il nazifascismo, avvenuto l'8 settembre 1943. La cerimonia, organizzata dal Comitato Resistenza Colle del Lys, è iniziata con la deposizione di alcune corone davanti al monumento in memoria dei caduti della lotta di Liberazione ed è proseguita con l'intervento dell'assessore al commercio della Regione Piemonte Luigi Sergio Ricca, il quale ha sottolineato il grande valore della Resistenza come momento di rinascita nazionale. Subito dopo presso l'ecomuseo della Resistenza 'Carlo Mastri' ha avuto luogo la presentazione della guida storico - turistica Luoghi della storia. Percorsi nella memoria curata da Fulvio Gambotto con la collaborazione di Anna Maria De Corato. Insieme all'autore erano presenti Valter Giuliano, assessore alla cultura della Provincia di Torino, e Paola Scavino responsabile dell'ecomuseo.

Per il pranzo è stato organizzato dal Comitato un 'rancio partigiano' a base di polenta con salsiccia e spezzatino, cui sono seguiti musica e canti.

f.v.

*A lato la fanfara del
5° Reggimento suona alla
partenza degli alpini da
Rivoli nel luglio 1942.*

*A destra, lo scrittore e
comandante partigiano
Nuto Revelli*



UN TUFFO NEL PASSATO

È in corso una ricerca sulla presenza, a Rivoli e nei dintorni, del 5° Reggimento alpini prima di partire per il fronte russo

Per l'ottantacinquesimo anniversario di fondazione del gruppo, nato nel lontano 1924, gli alpini di Rivoli hanno deciso di approfondire una pagina importante della propria storia in gran parte dimenticata. Si tratta della presenza, per quasi un anno tra il 1941 e il 1942, del 5° Reggimento alpini nella zona di Rivoli, dove ha svolto l'addestramento prima di partire per il fronte russo dalle stazioni di Collegno e Avigliana nel luglio 1942.

“La loro presenza non si è limitata alle sole attività militari - spiega Carlo Cattaneo, responsabile del Gruppo alpini di Rivoli -. I giovani alpini hanno stabilito contatti con la popolazione locale, per cui sono nate non solo amicizie, ma anche amori per lo più spazzati via dalla dolorosa conclusione della guerra di Russia”. La ricerca, iniziata nei mesi scorsi e ancora in corso, ha già raccolto testimonianze e fotografie significative. “Abbiamo deciso di intraprendere questa iniziativa prima che il tempo cancelli in modo definitivo gli ultimi segni di queste vicende - sottolinea Pier Giorgio Longo,

del Gruppo alpini di Collegno -. E' importante che tutti coloro che conservano documenti, ricordi, fotografie, si mettano in contatto con noi, mentre molto utili saranno le testimonianze”.

L'indagine, coordinata dallo storico Giuseppe Barbero di Alpignano, vede la partecipazione dei Gruppi alpini della zona e del Comitato Resistenza Colle del Lys: grazie al supporto del Comune di Rivoli, si concluderà con la pubblicazione di un volume con i documenti e le interviste raccolte. “E' nostro dovere ricordare e riflettere su ciò che questi uomini hanno patito e ci hanno insegnato - precisa la presidente del nostro Comitato Fernanda Dalmasso -. Questa ricerca è un obbligo morale nei confronti di una generazione che, nata e vissuta sotto il fascismo, ha saputo riscattarsi e dare una lezione di civiltà e di dignità che non va dimenticata”.

Franco Voghera

Per ogni comunicazione fare riferimento a Pier Giorgio Longo (email: ognolpg@libero.it - tel. 338 1178262).

RIVOLI DI STORIA

Presentati il nuovo portale e laboratori per le scuole: sono iniziative del Comitato per far conoscere la storia di Rivoli

Il 22 ottobre scorso, nell'auditorium della scuola media Levi di Cascine Vica, ha avuto luogo l'iniziativa 'Rivolidistoria' organizzata dal Comitato Resistenza Colle del Lys e dal Comune di Rivoli per l'inizio del nuovo anno scolastico. Rivolta a tutti, in particolare agli insegnanti, è stata l'occasione per presentare due importanti progetti: il portale 'Memoria e segni del passato' riferito alla storia di Rivoli e dei dintorni dal fascismo al dopoguerra e il 'Laboratorio della memoria' rivolto a tutte le scuole cittadine. Oltre al sindaco di Rivoli Guido Tallone e al presidente del Comitato Fernanda Dalmasso, all'incontro ha partecipato il procuratore di Torino Giancarlo Caselli, mentre una classe della scuola media Levi ha presentato uno spettacolo sulla Costituzione.

Il portale, come ha illustrato nel suo intervento il curatore Alberto Farina, parte dalla necessità di raccogliere i documenti e le testimonianze di una generazione ormai avanti negli anni, in modo che possano costituire un patrimonio per i giovani di oggi e del fu-

turo. Così, all'indirizzo www.rivolidistoria.it è possibile trovare interviste ai partigiani, una mappa dei luoghi della memoria di Rivoli con relativi racconti dei testimoni, foto e documenti tratti dall'archivio storico di Rivoli, lavori delle scuole e progetti degli insegnanti.

L'altra iniziativa, 'Il Laboratorio della memoria' curato dalla sottoscritta, propone invece alle scuole cittadine tre percorsi didattici con interventi in classe e sul territorio da parte di volontari del Comitato e di ex partigiani dell'Anpi. I temi proposti sono quelli relativi al 27 gennaio, giorno della memoria, al 25 aprile, anniversario della Liberazione, e ai luoghi della memoria rivolesi, come la ex casa del fascio o la piazza Martiri della Libertà.

Entrambe le iniziative hanno riscontrato notevole attenzione: in poco più di un mese il portale ha già avuto quasi ottocento contatti, mentre il laboratorio, inserito nel piano delle attività proposte alle scuole dal Comune di Rivoli, ha visto l'adesione di circa venti classi delle elementari e delle medie inferiori.

Elena Cattaneo

UN CONVEGNO PER REVELLI

Il Gruppo alpini di Rivoli ha organizzato con gli alpini della zona, il Comune di Rivoli, la Fondazione Revelli e il Comitato Resistenza Colle del Lys, un convegno, che si terrà nel centro congressi del Comune di Rivoli il 18 aprile 2009, sulla tragica campagna di Russia e in particolare sulla figura di Nuto Revelli dal titolo 'Da Rivoli alle rive del Don, alle montagne di Cuneo: l'esperienza civile e umana di un protagonista del nostro tempo'.

Nell'aprile 1942 quando fu trasferito a Rivoli per l'addestramento in attesa di partire per il fronte russo, Nuto Revelli era un giovane ufficiale degli Alpini, fresco di accademia. Dall'esperienza orribile della guerra tornò segnato: scelse la via della montagna e continuò la sua battaglia come comandante partigiano nelle formazioni 'Giustizia e Libertà'.

Al convegno interverranno Marco Revelli, figlio di Nuto e docente di scienze politiche nell'università del Piemonte orientale, Ernesto Ferrero, scrittore e direttore della Fiera internazionale del libro di Torino, Gianni Oliva, assessore alla cultura della Regione Piemonte.

Pier Giorgio Longo

IL MASSACRO DEL CUDINE

All'alba del 17 novembre 1944, in località Cudine di Corio, furono trucidati dai nazifascisti 27 partigiani, quasi tutti carabinieri. Domenica 16 novembre si è tenuta, nella piccola borgata sul colle Forcola, la commemorazione dei martiri della più feroce strage nazifascista della zona. Sono sfilati i sindaci, il presidente regionale dell'Anpi Gino Cattaneo, il presidente della Comunità montana Mauro Marucco, una rappresentanza dei Carabinieri e numerosi cittadini, mentre i ragazzi della scuola media di Corio hanno scandito, uno a uno, i nomi dei martiri. Il sindaco di Corio Laura Monaco ha richiamato quei terribili giorni e il presidente dell'Anpi delle valli di Lanzo Aldo Giardino ha ricordato che i 27 caduti sono sempre stati onorati, mentre l'assessore provinciale Carlo Chiama ha considerato quel sacrificio la più alta testimonianza di un ideale. Per il nostro Comitato è intervenuta la sottoscritta, che, proprio davanti alla scuola dedicata ai Martiri del Cudine, ha espresso inquietudine per l'eventualità che nei Comuni montani piemontesi siano chiuse 220 scuole su 260 a seguito di provvedimenti governativi.

Franca Mariano